

venite e preghiamo

N° 6 — 2023



PERIODICO DELLA FAMIGLIA ASSOCIATIVA DI PREGHIERA E CARITÀ ONLUS
ANNO LI • NOVEMBRE - DICEMBRE

VENITE E PREGHIAMO

Periodico della Famiglia Associativa
di Preghiera e Carità - ONLUS
Legalmente riconosciuta dallo Stato
Cod. Fisc. 93184870231 - www.fapc.it

NOVEMBRE - DICEMBRE 2023 • N° 6

Autorizz. Tribunale di Verona
registrazione n° 277 del 12.01.73

Proprietario editore: Famiglia Associativa
di Preghiera e Carità - Onlus
Legalmente riconosciuta dallo Stato

Dir. Responsabile: Lucia Zocca

Sede Redazione:
Via Tombetta, 50/B - 37135 Verona

Stampa: Grafiche Nicolis s.r.l.
Via Armando Diaz, 3 - Domegliara (Vr)

Per corrispondere:
F.A.P.C. ONLUS - Casella Postale 28

Rinnova l'adesione a VENITE E PREGHIAMO
così contribuisce alla diffusione e
al sostentamento della stampa cristiana.

SOMMARIO

Santo Natale 2023	3
I Santi	4
L'avvento	6
L'Immacolata Concezione	7
Il Vero Natale	9
Santa Cecilia	12
Grazie, Don Egidio	15
La missione dell'anziano nella chiesa ..	20

Non lasciarci mai soli

Tu che sei venuto dal cielo

per assumere la nostra condizione umana.

Lasciaci camminare con Te

per gli aspri sentieri della vita

per ritrovare la sicurezza perduta.

Donaci il tuo sguardo amoroso

e ritroveremo la forza della fede.

Tendi la tua mano

e avremo speranza.

Accarezzaci

e avremo la certezza del perdono

e della misericordia.

Tu che fosti adagiato in una mangiatoia,

insegnandoci l'umiltà,

fa' che possiamo salire con Te, Gesù, sul calvario

e avere la certezza dell'eternità.

(Don Ottavio Ildefonso)

SANTO NATALE 2023

—
Don Ottavio Ildefonso

Cari fratelli e sorelle, il Natale sia l'inizio della "speranza contro ogni speranza". Così si esprime l'Apostolo Paolo nell'incoraggiare i cristiani a servire il Vangelo per la speranza del mondo.

Incominciare dalle piccole cose: nel rapporto con le persone, la famiglia, il lavoro, vivere lo spirito della F.A.P.C., la partecipazione, la vita sociale, non è che la via evangelica per tendere alle cose più grandi.

La fedeltà alle piccole cose è strumento per la conquista del bene a cui tendiamo. Il Santo Padre ha richiamato al valore della famiglia, voluta e amata da Dio, perno della creazione. I governi spendono poco o nulla per aiutare questo valore assoluto.

Tutti celebrano il Natale, ma sono pochi quelli che si ricordano che Dio si è fatto uomo nel grembo della Vergine Maria e ha voluto come custode un padre, Giuseppe. Cristo ha obbedito alla Sacra Famiglia crescendo in età e sapienza.

Il benessere ha fatto dimenticare i sacrifici, le sofferenze, le lacrime dei nostri padri; l'amore indivisibile della famiglia dove la miseria veniva superata dalla tenacia degli affetti e dall'abbandono totale alla fede.

Il motto dei nostri giorni è volere tutto e subito, calpestando i valori etici e morali della condivisione.

Politici che cercano il potere ad ogni costo, dimenticando che sono stati chiamati a risolvere le problematiche: lavoro, famiglia, ecc ... ; il tempo passa tra beghe e arrivismi ... da ogni parte.

L'augurio per il Santo Natale è quello che ogni uomo si metta davanti alla Grotta e che guardi il Bambino che è Dio Onnipotente che si è fatto uomo per noi nella povertà e nell'umiltà di Betlemme per la nostra salvezza, e che noi tutti riflettiamo attentamente che non siamo né onnipotenti né Dio, ma solo fragili creature bisognose di Lui in ogni istante della nostra esistenza terrena.

Liberaci, Signore, da ogni male. Aiuta i nuovi martiri del Vangelo che vengono uccisi, calpestati perché portano il tuo sigillo di cristiani, uccisi nella dignità dai vari poteri.

Vieni Signore Gesù. Come dono ti porteremo le nostre miserie. Tu invece donaci la speranza e il coraggio di credere in un mondo migliore. Sia l'auspicio del 2024 per tutti voi. Un abbraccio particolare agli ammalati e a chi vive nella sofferenza.

Arrivederci al convegno di gennaio

I SANTI

S.S. PAPA FRANCESCO

Cari fratelli e sorelle, oggi, festeggiamo tutti i Santi e potremmo avere un'impressione fuorviante: potremmo pensare di celebrare quelle sorelle e quei fratelli che in vita sono stati perfetti, sempre lineari, precisi, anzi "inamidati". Invece, il Vangelo di oggi smentisce questa visione stereotipata, questa "santità da immagnetta". Infatti le Beatitudini di Gesù (cfr Mt 5,1-12), che sono la carta d'identità dei santi, mostrano tutto l'opposto: parlano di una vita controcorrente, di una vita rivoluzionaria! I santi sono i veri rivoluzionari.

Prendiamo ad esempio una beatitudine, molto attuale: «Beati gli operatori di pace», e vediamo come la pace di Gesù sia molto diversa da quella che immaginiamo. Tutti desideriamo la pace, ma spesso quello che noi vogliamo non è proprio la pace, è stare in pace, essere lasciati in pace, non avere problemi ma tranquillità. Gesù, invece, non chiama beati i tranquilli, quelli che stanno in pace, ma quelli che fanno la pace e lottano per fare la pace, i costruttori, gli operatori di pace. Infatti, la pace va costruita e come ogni costruzione richiede impegno, collaborazione, pazienza. Noi vorremmo che la pace piovesse dall'alto, invece la Bibbia parla

del «seme della pace» (Zc 8,12), perché essa germoglia dal terreno della vita, dal seme del nostro cuore; cresce nel silenzio, giorno dopo giorno, attraverso opere di giustizia e di misericordia, come ci mostrano i testimoni luminosi che festeggiamo oggi. Ancora, noi siamo portati a credere che la pace arrivi con la forza e la potenza: per Gesù è il contrario. La sua vita e quella dei santi ci dicono che il seme della pace, per crescere e dare frutto, deve prima morire. La pace non si raggiunge conquistando o sconfiggendo qualcuno, non è mai violenta, non è mai armata.

Come si fa allora a diventare operatori di pace? Prima di tutto occorre disarmare il cuore. Sì, perché siamo tutti equipaggiati con pensieri aggressivi, uno contro l'altro, con parole taglienti, e pensiamo di difenderci con i fili spinati della lamentela e con i muri di cemento dell'indifferenza; e fra lamentela e indifferenza ci difendiamo, ma questa non è pace, è guerra. Il seme della pace chiede di smilitarizzare il campo del cuore. Come va il tuo cuore? È smilitarizzato o è così con queste cose, con la lamentela e l'indifferenza, con l'aggressione? E come si smilitarizza il cuore? Aprendoci a Gesù, che è «la nostra pace» (Ef 2,14); stando davanti alla

sua Croce, che è la cattedra della pace; ricevendo da Lui, nella Confessione, «il perdono e la pace». Da qui si comincia, perché essere operatori di pace, essere santi, non è capacità nostra, è dono suo, è grazia.

Fratelli e sorelle, guardiamoci dentro e chiediamoci: siamo costruttori di pace? Lì dove viviamo, studiamo e lavoriamo, portiamo tensione, parole che feriscono, chiacchiere che avvelenano, polemiche che dividono? Oppure apriamo la via della pace: perdoniamo chi ci ha offeso, ci prendiamo cura di chi si trova ai margini, risaniamo qualche ingiustizia aiutando chi ha di meno? Questo si chiama costruire la pace. Può sorgere però un'ultima domanda, che vale per ogni beatitudine: conviene vivere così? Non è perdente? È Gesù a darci la risposta: gli operatori di pace «saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5,9): nel mondo sembrano fuori posto, perché non cedono alla logica del potere e del prevalere, in Cielo saranno i più vicini a Dio, i più simili a Lui. Ma, in realtà, anche qui chi prevarica resta a mani vuote, mentre chi ama tutti e non ferisce nessuno vince: come dice il Salmo, «l'uomo di pace avrà una discendenza» (cfr Sal 37,37). La Vergine Maria, Regina di tutti i santi, ci aiuti a essere costruttori di pace nella vita di ogni giorno.



L'AVVENTO

(da una omelia di Don Ildefonso)

Cari fratelli e sorelle, l'Avvento, tempo di Preghiera, tempo di Carità, ci spiana il cammino nell'incontro del Cristo che verrà. Quando busserà alla nostra porta, quando dirà che dobbiamo togliere la nostra tenda da questo mondo per entrare nel Suo Regno, per avere la possibilità attraverso le nostre azioni di vivere con Lui.

Andare incontro, avere questa dolce attesa. Ce lo dice il Profeta Isaia: quando Gerusalemme è devastata, quando il mondo, la politica, gli uomini della storia, gli uomini del bene, gli uomini del male, hanno quasi distrutto la città di Dio, Isaia profetizza che il resto, coloro che sono rimasti, coloro che hanno avuto fede e vivono questa fedeltà a Dio, devono attendere con fiducia perché il Salvatore verrà, il Signore nostro Dio verrà in mezzo a noi.

Non è che i nostri tempi siano così diversi. Ognuno dei vari poteri che ci sono in questo mondo, si arroga il diritto, crede di poter parlare in nome di Dio e in suo nome stesso a volte commette ingiurie, nefandezze, commette il male.

Allora? Allora rimangono i poveri, dice Isaia, i poveri di Israele i quali a devono aver fiducia, non disperarsi ma avere la speranza dell'attesa, del ritorno. E' una attesa da vivere con fede, ce lo dice Gesù nel brano del Vangelo del centurione e del suo servo. E' una fede forte e generosa, una fede che va al di là della religione, una fede che va al di là degli uomini, al di là delle cose. Questa volta è un pagano, un pagano che chiede a Gesù di guarire un servo. Come mai un pagano chiede a Dio, chiede al Signore guarire un servo? Certamente era un servo molto caro; generalmente conosciamo bene la storia di Roma, la schiavitù, un servo non valeva nulla, doveva solo servire e nient'altro. Questo centurione, invece, mostra di aver capito quello che Gesù insegnava. Ecco perché Gesù lo loda, lo premia; perché la sua fede è stata più grande di quella degli altri che pregano, vogliono per forza, senza rimettersi alla volontà di Dio.

“Io non sono degno che TU entri nella mia casa, ma basta soltanto una parola e il mio servo sarà guarito”. Dichiarò la sua indegnità di far entrare nella sua casa il Signore Gesù e non si accorge che Lui invece era già entrato in un'altra casa, la casa del cuore, della coscienza, dell'anima, e il miracolo si realizza.

Non c'è miracolo che si possa ottenere senza la fede, la preghiera e la carità. Nessuno si illuda di poter ottenere se non ci sono questi tre momenti: la preghiera fa scaturire la carità, la carità rafforza la fede, la fede compie i miracoli.

L'IMMACOLATA CONCEZIONE

(da una omelia di Don Ildefonso)

Cari fratelli e sorelle, non possiamo non aprire questa giornata Santa, questa giornata solenne dell'Immacolata Concezione con la celebrazione dell'Eucarestia, perché questa ci unisce, ci dà forza, ci fa ritrovare tutti insieme, anche se siete in tante case diverse, in tanti paesi e tante nazioni diverse, eppure siamo qui riuniti nel nome del Signore per celebrare oggi, in questa giornata, l'amore di Dio, il mistero di Dio in Maria che ha voluto non solo come Madre Sua ma, nel Figlio suo, anche Madre di tutti noi.

L'Immacolata Concezione si è sempre celebrata nella chiesa ortodossa fin dall'inizio, quella celebrazione poi è stata portata anche a Roma con l'otto settembre, quando celebriamo la natività della Vergine. Già allora si credeva nella concezione di Maria Immacolata, senza peccato. Non poteva essere diverso perché già i Padri della Chiesa spiegavano che la Madonna, Colei che ha dato alla luce il Figlio di Dio, ha dato alla luce il Salvatore non doveva essere “macchiata” dal peccato. Il Salvatore non poteva nascere dal peccato, poiché



è Grazia, e la sua Grazia si è diffusa, come abbiamo ascoltato nel brano evangelico di Luca, si è diffusa nel grembo della Vergine Maria. Maria ha risposto alla chiamata, alla vocazione di essere madre, perché Dio ha voluto il consenso di quella donna prescelta, di quella donna concepita senza peccato, perché dalla grazia nascesse la Grazia, Cristo salvatore. Dicono i Padri della Chiesa, come lo ha detto Sant' Agostino, l'ha ripetuto Sant' Ambrogio: "Guai a noi se Maria avesse detto no".

"BEATA SEI TU MARIA", dice Sant' Ambrogio.

"BEATISSIMA VERGINE", risponde Sant'Agostino, "PERCHE' CON IL TUO "SI" HAI DATO IL SALVATORE DEL MONDO, IL NOSTRO SALVATORE, CRISTO GESÙ".

Ecco allora, nel 1854, il Papa PIO IX volle definire in modo solenne che Maria era stata concepita senza peccato, e formulò quello che noi chiamiamo dogma dell' Immacolata Concezione. Cari fratelli, care sorelle, noi ci rivolgiamo a Lei, andiamo verso Maria, la ringraziamo non solo perché ha detto "SI" a Dio, ma perché ha collaborato pienamente con il Salvatore, con il Figlio, di cui è stata Madre, Figlia e Discepola; proprio per questo noi la ringraziamo perché vogliamo seguire la sua strada, quella strada che conduce al Regno dei Cieli. Dall' inizio del cristianesimo (anche gli stessi nostri Santi Martiri) si è avuto per Maria una predilezione tutta particolare. La Chiesa stessa si rifugia in Maria; la Chiesa, gli uomini, le donne, i bambini, i giovani, tutti si rivolgono a Lei, la concepita senza peccato, la Madre di Dio e Madre nostra. Ecco perché quando ripetiamo l'annuncio dell' Arcangelo Gabriele: "AVE MARIA PIENA DI GRAZIA, IL SIGNORE E' CON TE ...", riconosciamo in Lei la maternità divina, e quando a Lei diciamo: "BENEDETTA TU FRA LE DONNE E BENEDETTO IL FRUTTO DEL TUO GREMBO", non facciamo altro che osannare l' umiltà e la semplicità così come ha fatto Santa Elisabetta. Ma noi completiamo la nostra preghiera con: "SANTA MARIA MADRE DI DIO PREGA PER NOI PECCATORI ADESSO E NELL' ORA DELLA NOSTRA MORTE", cioè nell'ora finale in cui conosceremo la morte. Quell'ora in cui Lei si è addormentata ed è stata condotta in cielo in anima e corpo.

*O Maria, Il nostro corpo risorgerà
e ti vedrà con gli occhi umani;
quegli occhi con cui oggi tu guardi il dolore degli uomini,
le loro mancanze, le loro malattie
le sofferenze del corpo e dello spirito, le povertà.*

*Tu. O Madre, davanti al tuo Gesù prega per noi oggi e sempre.
Tu che sei nata senza peccato.
Tu che sei stata assunta in Cielo in anima e corpo
Tu che sei la piena di Grazia.
Tu che sei la Madre del dolore.
La madre dei sofferenti.*

IL VERO NATALE

(da una omelia di Don Ildefonso)

Il mondo si prepara a celebrare la nascita di Gesù. Vengono allestite città piene di luci, vengono preparati ambienti, soprattutto nelle famiglie, in molte famiglie si prepara la grande festa del Natale. Ma c'è da domandarsi: "Lo sanno che cosa avviene a Natale? Sa il mondo il perché del Natale?"

Si è dato spazio quasi solo al consumismo, al grande commercio, alle grandi cose, ai grandi fatturati delle festività, ma sappiamo che cos'è il Natale? E' esattamente il contrario di quello che avviene nel mondo. Là, in una piccola città chiamata Betlem di Efrata,

di cui il Profeta aveva detto: "E tu non sarai la più piccola nel mondo...", lì, nell'estrema povertà, nasce il Figlio di Dio. Dio che assume l'umanità, che prende la carta d'identità degli uomini per vivere in mezzo a loro.

Il Suo nome è Gesù, nasce da una Vergine, Maria di Nazareth; nasce da questa Donna prescelta da Dio e ha come custode, padre, un uomo di nome Giuseppe. Egli nasce a Betlemme, in quella povertà che tuttora esiste, in quella miseria che tuttora c'è. Allora, che cosa si celebra nel mondo? Non si comprende il mistero del Natale, che non



sono i fatturati che contano, ma conta invece il mistero che noi andiamo a celebrare, il mistero di Cristo vivo e presente qui sull'Altare, come da vivo ha assunto la nostra condizione umana.

Cari fratelli e sorelle, noi silenziosamente ci vogliamo preparare, anzi, vogliamo incamminarci verso Betlemme, vogliamo incamminarci per portare un dono al Figlio di Dio. L'oro che i tre sapienti, o Magi, come vengono chiamati, hanno portato, è tutta la ricchezza che abbiamo internamente, che è quella della fede, di credere in Colui che andiamo a vedere, perché il Natale non sia soltanto un giorno passeggero.

Se andiamo da Lui è perché vogliamo nascere con Lui; ecco perché, gli portiamo le opere buone, da qui nasce il senso del dono natalizio. Il dono fa parte di ciò che noi abbiamo dentro e vogliamo offrire agli altri, ma, e ce lo possono dire questo le ceneri dei nostri camini, dei nostri focolai passati, dove c'era tanta povertà, c'era tanta ricchezza d'animo, dove c'era tanta miseria, c'era tanta forza di credere di vivere quel giorno di Natale per ricominciare nella speranza nuova che ci porta quel giorno.

Ecco perché noi ci incamminiamo, portiamo i nostri doni. Se il Natale è vissuto egoisticamente, chiusi nella propria famiglia, dimenticando gli altri, non è Natale! Se a Natale io compio un gesto di carità per amore di CRISTO, che ha lasciato i Cieli per venire ad abitare sulla terra, non è Natale! Se dimentichiamo gli esclusi, gli emarginati, le violenze che ci sono nel mondo, se dimentichiamo le guerre, i razzismi, se dimentichiamo tutto quello che c'è nel mondo per stare chiusi attorno ad una tavola imbandita, non è Natale! IL Natale è aprirsi, mettersi a disposizione degli altri. Forse Cristo non

ha fatto Questo? Forse Dio, incarnandosi nel grembo della Vergine Maria non è diventato Uomo tra gli uomini? Perché la Sua condizione? Perché ha voluto nascere nella povertà estrema di Betlemme? Qual'è, che ci chiede e cosa vuole? Qual'è il dono che vuole da noi? E' l'altruismo; senza altruismo non è Natale.

E' vero, tante famiglie piangono, tante famiglie soffrono, sono nel disagio perché il marito, la moglie, hanno abbandonato, hanno lasciato, senza nessuna pietà per i figli, senza nessuna pietà per chi sta attorno. Possono costoro celebrare il Natale? Lo facciamo pure, ma non è questo il Natale di cui ci parla Gesù. E' la predisposizione da parte nostra ad aprirci agli altri, così come ha fatto dio che ha squarciato i Cieli per venire sulla terra ed abitare in mezzo a noi.

Ecco allora, noi possiamo portargli la preghiera: "l' INCENSO". Possiamo portargli la sofferenza, il dolore: "La MIRRA". Possiamo portare a Lui tutte le nostre povertà, e quanto più le povertà sono grandi, tanto più sono gradite al Signore. Perché? Perché non andremo a mani vuote a Betlemme, non andremo a mani vuote da Lui. Nessuno si sentirà solo, perché, è anche vero che se molte porte sono chiuse agli altri, anche se tutto è precluso, Lui è con noi. Noi viviamo in Lui e con Lui; nessuno dirà: "sono solo", perché ognuno di noi sa che Egli nasce con chi è solo, con chi è umile, con chi è povero, Egli nasce soprattutto in quelle famiglie che sono senza pane e senza fuoco, in quelle famiglie molto simili alla Sua che ha vissuto la povertà estrema di una grotta e di una mangiatoia; anche un tetto gli fu rifiutato, neppure una stanza per ospitare il Tutto di Tutto, Dio, che veniva dal Cielo e nasceva tra gli uomini, come gli uomini.

Ecco perché noi andiamo verso Betlemme, andiamo in silenzio, con la testa bassa. Guardatevi a destra e a sinistra, potete anche vedere le milioni di luci che si accendono nel mondo, i lautissimi banchetti, le pellicce, i gioielli, potete anche vedere tutto quello che chiamano Natale, ma siamo molto distanti da Betlemme, molto distanti dalla realtà. Noi invece, in silenzio, ci portiamo verso Betlemme. C'è già una Luce in quella grotta, che ci infonde speranza, una stella che ci indica il cammino. Noi andiamo, camminiamo in silenzio, ognuno di noi porti ciò che ha, ciò che possiede, non è importante che cosa o come, è importante che noi non andiamo a mani vuote. E' un dono a Dio, al Figlio di Dio, è un dono a Sua Madre, è un dono che noi portiamo.

Se la gente comprendesse che c'è più gioia nel dare che nel ricevere, allora capirebbe

il mistero che noi celebriamo. Questo è il Natale che noi dobbiamo celebrare, questo è il Natale in cui noi ci avviamo, giorno per giorno, momento per momento. Non vi aspettate di trovarLo su un trono, né tanto meno circondato da servitori. Lo troverete solo, Lo troverete accanto a Sua Madre e Giuseppe impaurito di ciò che avviene.

Noi andiamo, saremo a casa nostra, ci sentiremo a nostro agio, andremo fin lì davanti a Lui che è nato, forse cospargeremo qualche lacrima sul Suo piccolo corpo, ma avremo la certezza che quelle piccole lacrime, dei nostri disagi, delle nostre solitudini, dei nostri travagli, delle nostre amarezze, Lui le trasformerà in gioielli preziosi, perché, ecco, Egli è venuto ai poveri, come avete ascoltato nel brano del Vangelo, ha portato e porta ogni giorno, ogni momento, il lieto annuncio.

dal 2 al 5 gennaio 2024

CONVEGNO INVERNALE

GRAND HOTEL DUCA D'ESTE

Via Nazionale Tiburtina, 330 - TIVOLI (RM)

Partecipiamo numerosi, ritroviamoci tutti a pregare sulle tombe dei nostri Santi, ringraziando per l'anno trascorso (50° di fondazione delle Sorelle di Santa Cecilia) e affidandoci a loro per un 2024 sereno e ricco di grazie

www.fapc.it

SANTA CECILIA

—

Omelia nella Festa di Santa Cecilia Cattedrale - Giovedì 22 novembre 2007 ore 21)

Riportiamo con piacere una omelia su Santa Cecilia di Mons. Elio Tinti, vescovo emerito di carpi che tanto bene ha voluto alle Sorelle di Santa Cecilia

1. La Parola di Dio ci illumina sulla vita e sull'esempio della vergine e martire Santa Cecilia. Il Signore ha parlato al cuore di Santa Cecilia, l'ha fidanzata con sé nella fedeltà, le ha dato di conoscerlo e di innamorarsi di lui pienamente, l'ha fatta sua sposa per sempre nella benevolenza e nell'amore. Santa Cecilia ha risposto con la verginità e il martirio, pronta come vergine saggia, con la lampada accesa di fede e rifornita dell'olio di un amore pieno, esclusivo, totale ed è stata introdotta nelle nozze del suo Signore. Proprio come afferma l'antifona d'inizio di questa Messa solenne: "Santa Cecilia è una vergine martire della fede, che sparse per Cristo il suo sangue; non temette le minacce dei giudici e raggiunse il regno dei cieli".

2. Chi era Santa Cecilia? Cecilia era una vergine della nobile famiglia romana dei Cecili, allevata fin dalla prima età nella religione cristiana, che consacrò a Dio la sua verginità. I genitori, che di questo nulla sapevano, la diedero in sposa a un ufficiale dell'esercito di nome Valeriano, il quale, messo al corrente della intenzione di Cecilia, ne volle rispettare la volontà: anzi, aderendo al suo desiderio, si fece presto cristiano con suo fratello Tiburzio, ad opera del Papa Urbano I. Si era nel secolo III e infieriva la persecuzione. Valeriano e Tiburzio, sotto lo stimolo di Cecilia, col fervore dei neofiti, si diedero ad aiutare i perseguitati, a seppellire i martiri, a convertire i pagani; tra gli altri portarono alla fede un ufficiale di nome Massimo, preposto del tempio di Giove. Almachio, prefetto della città, saputo la cosa, mise a morte l'ufficiale; poi, bramoso di entrare in possesso delle ricchezze di Valeriano e Tiburzio, li processò sommariamente e li condannò a morte crudele. San Valeriano lo veneriamo particolarmente nella nostra Cattedrale. Cecilia, con dolore immenso e con fede eroica, ne raccolse i corpi e diede loro onorata sepoltura nella catacomba. Ma giunta la notizia all'orecchio del prefetto Almachio, volle subito interrogare la vergine Cecilia davanti al suo tribunale condannandola a morte per decapitazione. Venne sepolta nella catacomba di San Callisto, in un posto di onore accanto alle tombe dei gloriosi papi martiri, non tanto per la nobiltà dei suoi natali quanto per la profonda fede e la coraggiosa testimonianza di amore al Signore. Fu venerata subito come martire e immessa nel Canone Romano. Molte sono state le pitture e le sculture in suo onore, fra le quali la famosa scultura del Maderno.

3. Alla fine del Medioevo, Santa Cecilia venne scelta dai musicisti come loro patrona e fu raffigurata con un organo in mano, fra strumenti e spartiti musicali, perché si diceva che Santa Cecilia durante il suo spozalizio con Valeriano, tra grandi feste del parentado, "mentre gli organi suonavano, ella cantava nel suo cuore soltanto per il Signore". Questo passo fu scelto come esortazione per i musicisti perché, mentre con il loro suono e il loro canto rallegravano gli uomini, nel loro cuore suonassero e cantassero particolarmente per il Signore, adorato dalla cultura di allora come Bellezza increata e perfetta Armonia.

4. E in questa esortazione ci accompagna S. Agostino che nella liturgia dell'ufficio delle letture di oggi ci dona alcune espressioni molto appropriate. S. Agostino suggerisce che è necessario cantare con arte, con giubilo e con un canto nuovo. Afferma:

a - "Cantate con arte (cfr. Sal 32,3). Ciascuno si domanda come cantare a Dio. Devi cantare a lui, ma non in modo stonato. Non vuole che siano offese le sue orecchie. Cantate con



arte o fratelli. Quando davanti a un buon intenditore di musica, ti si dice: Canta in modo da piacergli; tu, privo di preparazione nell'arte musicale, vieni preso da trepidazione nel cantare, perché non vorresti dispiacere al musicista; infatti quello che sfugge al profano, viene notato e criticato da un intenditore dell'arte. Orbene, chi oserebbe presentarsi a cantare con arte a Dio, che sa ben giudicare il cantore, che esamina con esattezza ogni cosa e che tutto ascolta così bene?”.

b - Cantate con giubilo. Cantare con arte a Dio consiste proprio in questo: Cantare nel giubilo. Che cosa significa cantare nel giubilo? Comprendere e non sapere spiegare a parole ciò che si canta col cuore. Coloro infatti che cantano sia durante la mietitura, sia durante la vendemmia, sia durante qualche lavoro intenso, prima avvertono il piacere, suscitato dalle parole dei canti, ma, in seguito, quando l'emozione cresce, sentono che non possono più esprimerla in parole e allora si sfogano in sola modulazione di note. Questo canto lo chiamiamo “giubilo”. Il giubilo è quella melodia, con la quale il cuore effonde quanto non gli riesce di esprimere a parole. E verso chi è più giusto elevare questo canto di giubilo, se non verso l'ineffabile Dio? Infatti è ineffabile colui che tu non puoi esprimere. E se non lo puoi esprimere, e d'altra parte non puoi tacerlo, che cosa ti rimane se non “giubilare”? Allora il cuore si aprirà alla gioia, senza servirsi di parole: e la grandezza straordinaria della gioia non conoscerà i limiti delle sillabe. Cantate a lui con arte nel giubilo” (cfr. Sal 32,3).

c - Cantate un canto nuovo. Continua S. Agostino: “Cantate a lui un canto nuovo!” (Sal 32,2. 3). Cioè: “Spogliatevi di ciò che è vecchio; ormai avete conosciuto il nuovo canto. Un uomo nuovo, un testamento nuovo, un canto nuovo. Il nuovo canto non si addice ad uomini vecchi e non lo imparano se non gli uomini nuovi, uomini rinnovati, per mezzo della grazia, da ciò che era vecchio, uomini appartenenti ormai al nuovo testamento, che è il regno dei cieli. Tutto il nostro amore ad esso sospira e canta un canto nuovo. Elevi però un canto nuovo non con la lingua ma con la vita”.

5. L'augurio e la preghiera che eleviamo al Signore è che tutti noi, i nostri coristi e bandisti, che ci accompagnano questa sera, e tutte le corali della nostra diocesi non cantino tanto per sé, o particolarmente per una propria soddisfazione personale, ma che cantino sempre con arte, con giubilo e cantino con cuore nuovo anche per il Signore, trasformando il loro canto in testimonianza gioiosa di fede, in stile di vita capace di amore, di perdono e di gioia.

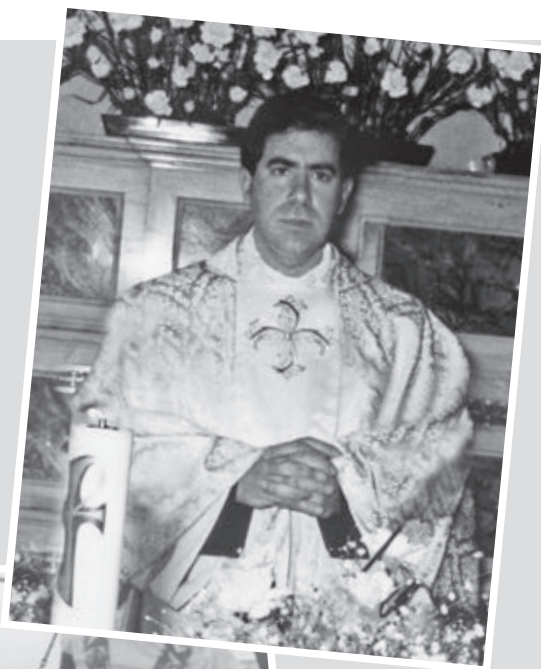
+ *Elio Tinti, Vescovo*



*In ricordo del carissimo
Don Egidio De Marco,
tornato alla casa del Padre
il 25 dicembre 2002*



*Caro Don Egidio, sono passati già 21 anni da quel 25 dicembre ma il tempo non sbiadisce il ricordo perché nei momenti difficili, nelle importanti scelte di vita sentiamo sempre forte la tua presenza e il tuo sostegno.
Con immenso affetto i tuoi fratelli della FAPC*



7 Dicembre 2023

**34° Anniversario dell'Ordinazione Sacerdotale di
DON VINCENZO FIUMARA e DON NICOLA GRIFFO**



*Essere sacerdote significa diventare amico di Gesù Cristo,
e questo sempre di più con tutta la nostra esistenza (Papa Benedetto XVI)*

**LA FAMIGLIA ASSOCIATIVA SI UNISCE IN UNA PREGHIERA DI
RINGRAZIAMENTO AL SIGNORE PER IL DONO DEI SACERDOTI**

**RICORDIAMOCI DI PREGARE SEMPRE PER LE VOCAZIONI
SACERDOTALI E RELIGIOSE**



LA MISSIONE DELL'ANZIANO NELLA CHIESA

—

Le generazioni più giovani vanno perdendo il senso della storia, e con esso la propria identità. Esse vivono in un mondo nel quale le risposte della scienza e della tecnologia sembrano aver soppiantato l'utilità dell'esperienza accumulata dagli anziani nel corso della loro vita.

Una storia che ignora il passato rischia di ripeterne più facilmente gli errori. Per comprendere a fondo il senso e il valore della senilità bisogna aprire la Bibbia; la luce della Parola di Dio ci rende capaci di scandagliarne la piena dimensione spirituale. La stima per l'anziano nelle scritture, si trasforma in Legge: "Alzati davanti a chi ha i capelli bianchi ... , onora tuo Padre e tua Madre" (DT 5,16). Una delicatissima esortazione in favore dei genitori, si trova nel libro del Siracide: "Chi abbandona il padre è come un bestemmiatore, chi insulta la madre è maledetto da Dio".

Oggi è molto diffusa la tendenza di ignorare la terza età ed emarginarla, ma giovani, adulti ed anziani hanno bisogno gli uni degli altri. La storia dei Patriarchi è particolarmente eloquente a questo proposito; quando Mosè vive l'esperienza del roveto, Dio si presenta così: "Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco ed il Dio di Giacobbe,"(Es. 3,6). Dio lega il proprio nome ai Grandi Vecchi che rappresentano la garanzia della fede di Israele.

La potenza di Dio si può rivelare nell'età senile, anche se segnata da limiti e difficoltà: "Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa gloriarsi davanti a Dio" (1Corinti 27,28). Il disegno di salvezza di Dio si attua pure nella fragilità dei corpi non più giovani, deboli, sterili ed impotenti. Così dal grembo sterile di Sara e dal corpo centenario di Abramo nasce il popolo eletto; è dal grembo arido di Elisabetta e da un vecchio carico di anni che nasce Giovanni Battista, precursore di Cristo.

La preghiera è la strada maestra per la comprensione della vita delle persone anziane. L'orazione è un servizio, è un ministero che gli anziani possono compiere per il bene di tutta la Chiesa e del mondo, anche coloro che sono ammalati, costretti all'immobilità possono pregare. La preghiera è la loro forza, la preghiera è la loro vita; attraverso la preghiera partecipano ai dolori e alle gioie degli altri. Un anziano nel suo letto diventa come un monaco, un eremita, con la sua preghiera può abbracciare il mondo.

La pratica religiosa occupa un posto di rilievo nella vita delle persone in età avanzata; a confermarlo sono l'assidua e nutrita partecipazione alle assemblee liturgiche, lo dimostrano le svolte inaspettate

di molti anziani che si riavvicinano alla Chiesa dopo molti anni di lontananza. Spesso vissuta in modo semplice, la religiosità è assai diversificata, determinata anche dalla maggior o minor intensità con cui la fede è stata vissuta nelle precedenti età della vita. Le rinunce e le sofferenze che il tempo porta con sé, sono eloquenti testimoni della fede nelle comunità e nelle famiglie: chi non ha sentito parlare delle "Babuske" russe? Le nonne che durante i lunghi decenni, nei quali ogni espressione di fede equivaleva ad una attività criminale, sono state capaci di mantenere viva la fede cristiana trasmettendola alle generazioni dei nipoti. E' grazie al loro coraggio che nei paesi ex-comunisti la religiosità non è scomparsa completamente e oggi esiste un aggancio per una nuova evangelizzazione.

Tra gli ambiti che meglio si prestano per

la testimonianza degli anziani si ricordano:

- l'attività caritativa dove si impegnano energie fisiche, mentali e spirituali nel tempo libero.

- l'apostolato come catechisti e testimoni di vita cristiana.

- la liturgia dove molti anziani contribuiscono alla cura dei luoghi di culto, adempiono ai mandati di Lettorato e Accolitato, sono impegnati nel ministero straordinario dell'Eucaristia.

- la famiglia all'interno della quale gli anziani rappresentano, con la loro esperienza, la memoria storica.

Camminare con gli anziani e verso gli anziani è un dovere di tutti per restituire loro il posto che spetta nella comunità umana, la loro saggezza ha ancora molto da offrire alla Chiesa e alla collettività.

(Le Sorelle di Santa Cecilia)



• In Bacheca •

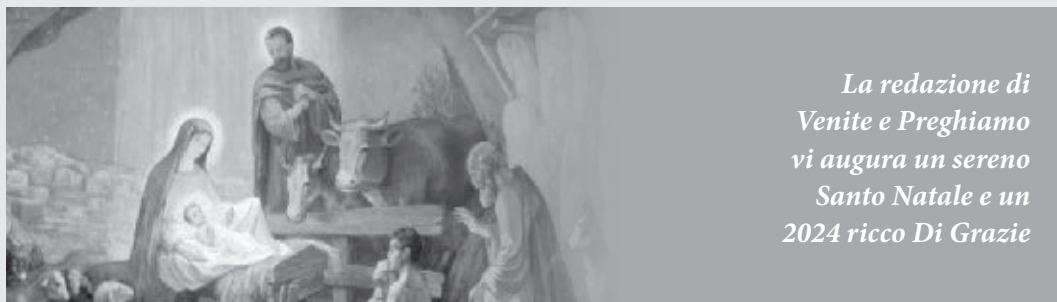
Dal Lunedì al Sabato
dalla nostra Cappella di Agropoli lodi e S. Messa ore 08.30
Mercoledì ore 20.30 Adorazione Eucaristica
sito internet: www.fapc.it

RICORDATI

2 dicembre Sor. Nicoli Bruna
2 dicembre: Mons. Maggioni – Vescovo
15 dicembre: Mons. Romualdo – Abate Generale
18 dicembre: Don Peppino Pugliese
25 dicembre: Don Egidio

Auguri alle Sorelle di Santa Cecilia nell'anniversario della loro consacrazione:

Sor. Perazzoli Celestina 22/11/1975
Sor. Buttura Ester 20/11/2005
Sor. Vassanelli Sara Cecilia 21/11/2010



*La redazione di
Venite e Preghiamo
vi augura un sereno
Santo Natale e un
2024 ricco Di Grazie*

7 dicembre - Auguri a Don Vincenzo Fiumara e Don Nicola Griffo per il 34°
anniversario della ordinazione Sacerdotale

Auguri a Suor Luisa Zanellato che il 27/10/23 ha discusso la tesi di Laurea
su San Paolo ottenendo il Baccalaureato in Scienze Religiose

Auguri a chi celebra l'onomastico, il compleanno e varie festività.

Diffondete "Venite e Preghiamo"

Non fiori che deperiscono, ma S.Messe e opere buone.

COME SUFFRAGARE I DEFUNTI

Pregando

«egli fece offrire il sacrificio espiatorio per i morti, perchè fossero assolti dal peccato». (2 Mac 12,45)

Con la S. Messa

«Per ogni messa celebrata, molte anime escono dal Purgatorio. Esse non provano nessun tormento durante la Messa offerta per loro». (S. Girolamo)

Con la S. Comunione

«La S. Comunione, dopo il Sacrificio dell'altare, è l'atto più sublime della religione, meritorio per i vivi e per i defunti». (S. Agostino)

Facendo elemosine

«L'elemosina ci purifica da ogni peccato». (T.b 12,9). «Conviene soccorrere i morti non con le lacrime, ma con le elemosine» (S. Giovanni Crisostomo)

Con l'Atto Eroico

«È l'intenzione di offrire il bene che possiamo fare a vantaggio delle anime del Purgatorio».

MESSE PERPETUE

Desideriamo offrire ad amici e benefattori la possibilità di iscriversi alle Sante Messe Perpetue persone vive e defunte. Per tutti gli iscritti ogni giorno un Sacerdote celebra una Santa Messa. Usare il conto corrente postale e dietro, nella causale, specificare "per Messe Perpetue" e indicare il nome di chi deve essere iscritto. La preghiera è il modo vero di comunicare con i nostri defunti e di essere loro utili. E la Santa Messa è la più grande preghiera di Gesù e nostra. Così abbiamo la certezza che quando nessuno più si ricorderà di noi ci sarà sempre un sacerdote che pregherà per noi col sacrificio della Santa Messa Perpetua. (Offerta)

Sante Messe Gregoriane

Celebrazione di 30 Sante Messe consecutive per una sola persona. (Offerta)

Sante Messe Ordinarie

Celebrazione di una o più Sante Messe per la sola intenzione di chi offre. (€ 15,00 o secondo le possibilità) Conto corrente postale 1033445949 - Parrocchia Santa Maria di Loreto – Capaccio (SA)
Causale: sostegno alla parrocchia – S.Messe



**VIENI TRA LE SORELLE
DI SANTA CECILIA**

*Quest'anno il consueto convegno invernale si terrà
dal 2 al 5 gennaio 2024 presso il "GRAND HOTEL DUCA D'ESTE"
di TIVOLI (RM).
PARTECIPIAMO NUMEROSI!*

† NON DIMENTICARE I DEFUNTI †

Verona - Il 30 ottobre è tornato alla casa del Padre il caro Giuseppe (Bepino) Scapini, uomo di grande bontà e generosità.

La F.A.P.C. porge le condoglianze ai familiari e prega con questi fratelli che si sono uniti alla Famiglia Celeste.



È attiva la casella di posta elettronica venitepreghiamo@fapc.it.

Comunicatemi le ricorrenze per la bacheca (nascite, matrimoni, ecc...). Potete anche inviare degli articoli che la redazione vaglierà per eventuale pubblicazione.

**PERIODICO DELLA FAMIGLIA ASSOCIATIVA
DI PREGHIERA E CARITÀ ONLUS**

Legalmente riconosciuta dallo Stato - Cod. Fisc. 93184870231

ANNO LI • NOVEMBRE - DICEMBRE 2023 - N° 6

In caso di mancato recapito

Restituire all'ufficio di Verona c.M.P. per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.

Indicare se:

- Sconosciuto
- Errato Indirizzo
- Trasferito
- Deceduto
- Reclami _____
